Messico trovati 26 corpi

Le autorità messicane hanno identificato 14 dei 26 cadaveri trovati ieri abbandonati su una superstrada a Guadalajara, uccisi nel corso della crescente tensione fra i cartelli della droga degli Zetas e di Sinaloa. Le autorità dello Stato di Jalisco stanno ancora cercando di confermare una presunta rivendicazione da parte del cartello degli Zetas.

CILE

Scontri al corteo degli studenti 58 ragazzi arrestati

Migliaia di studenti cileni, che da mesi si battono per una riforma del sistema d'istruzione nazionale, hanno manifestato giovedì scorso a Santiago, mentre il Parlamento cileno è impegnato a discutere il budget per l'istruzione per il 2012. Circa 10.000 studenti, secondo le cifre fornite dagli organizzatori, hanno sfilato in due cortei distinti per le strade della capitale. Ci sono stati scontri tra gruppi di studenti e la polizia, che ha usato gas lacrimogeni e cannoni ad acqua. Nel corso degli incidenti sono state arrestato 58 persone.

In Parlamento, la maggioranza di destra, che controlla la Camera dei deputati, e l'opposizione di sinistra, che ha la maggioranza in Senato, stanno conducendo trattative serrate sul budget per l'istruzione, che dovrà essere approvato entro il 30 novembre. Gli studenti chiedono maggiori fondi e maggiori investimenti dello Stato nell'istruzione pubblica, penalizzata dalle politiche liberiste seguite dalla dittatura di Pinochet che ha governato il Cile dal 1973 al 1990.❖

Svizzera: sorteggio in diretta tv per un posto da deputato

Sorridenti un tantino imbarazzati i due candidati svizzeri del Canton Ticino che, avendo ricevuto lo stesso numero di preferenze, si sono dovuti sfidare in diretta tv in un sorteggio, per vedersi assegnare il seggio di deputato nel Consiglio federale svizzero in palio come ai rigori. Tra la cinquantenne Monica Duca Widmer e il giovane Marco Romano, dello stesso partito - il Ppd - lo spareggio ha premiato lui. «La politica non è tutto», è stata la reazione di lei.

«Liberi i marinai della D'Amato» In mano ai pirati per sette mesi

È questione di ore. I marinai del mercantile Rosa D'Amato sequestrato dai pirati somali lo scorso 21 aprile, dovrebbero essere liberi. Si attende la conferma della Farnesina. Nelle mani dei banditi resta la petroliera Savina Caylyn.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

«Stiamo tutti benissimo. Non ci sono pirati a bordo». Questa è la rassicurazione fornita alla compagnia armatrice «Perseveranza spa» di Navigazione Napoli dal comandante del mercantile «Rosaria D'Amato», la nave sequestrata lo scorso 21aprile con i suoi 21 uomini d'equipaggio da pirati somali: 15 i filippini e 6 gli italiani.

Ecco i nomi degli italiani che presto dovrebbero poter riabbracciare i loro cari: Orazio Lanza, comandante di Messina; Antonio Di Girolamo, direttore di macchina di Mazara del Vallo (Trapani); Gennaro Odoaldo, terzo ufficiale di coperta, Vincenzo Ambrosino, allievo ufficiale di macchina, entrambi di Procida (Napoli); Giuseppe Maresca, secondo ufficiale di coperta di Vico Equense (Napoli), Pasquale Massa primo ufficiale di coperta di Meta di Sorrento, ma residente in Belgio. La liberazione dovrebbe essere solo questione di ore. Solo per cautela la notizia non è ancora ufficiale. Il comandate Carlo Miccio, della compagnia armatrice ha parlato telefonicamente con il comandante della Rosalia D'Amato, Orazio Lanza, il quale ha riferito che tutto l'equipaggio sta bene. «Stiamo seguendo le fasi della liberazione molto da vicino, in constante contatto con la Farnesina - ha spiegato Miccio - la nave è attualmente ancora in acque pericolose. Stiamo lavorando per mettere in sicurezza il cargo e l'equipaggio. Siamo cauti perché è una situazione molto difficile».

L'ATTESA

Si attende che le unità dell'Autorità militare italiana prendano in consegna la nave e il suo equipaggio. Molto probabilmente i pirati hanno già lasciato la nave che pare sia rimasta ferma in tutti questi mesi nella stessa posizione nella quale si trovava lo scorso 21 aprile, sette mesi fa, al momento dell'attacco dei pirati. La «Rosaria D'Amato» è stata abbordata mentre attraversava il corridoio di mare tra Yemen e Oman, nel Corno d'Africa, nell'oceano Indiano. Trasportava un carico di soja che dal Brasile era diretto in Iran.

Sono stati mesi di angoscia e di attesa per i familiari dei marittimi sequestrati. Fino alla buona notizia tanto attesa: la liberazione. È giunta ieri mattina alla società armatrice, la Confitarma, e pare che l'equipaggio abbia salutato la liberazione facendo suonare la sirena di bordo. Avrebbe avuto, quindi, una conclusione positiva la lunga trattiva tra l'armatore e i sequestratori.

L'operazione di recupero sarebbe ancora in corso e sarebbe condotta sotto la costante super visione della Farnesina e della sua Unità di crisi. Solo dopo la messa in sicurezza del natante e degli uomini dell'equipaggio da parte dell'autorità militare italiana dovrebbe arrivare conferma da parte della Farnesina.

Se chi a Procida e a Mazara del Vallo ha già iniziato a fare festa in attesa del ritorno a casa dei marittimi, c'è ancora chi resta in ansie e in attesa. «Si è sparsa a macchia d'olio questa bellissima notizia che non trova ancora conferma dalle fonti ufficiali della Farnesina» afferma il sindaco di Procida (Napoli), Vincenzo Capezzuto. «Siamo tutti in attesa della conferma di questa bella notizia - prosegue - e comunque restiamo sempre in attesa della liberazione della Savina Caylyn, da 9 mesi in mano ai pirati». La petroliera Savina Caylyn sempre della società Fratelli D'Amato, è stata sequestrata lo scorso 8 febbraio, con a bordo 5 italiani e 17 indiani. ❖

ci d'esperienza pronti a mettersi in gioco - si ipotizza il nome del sindaco di New York Bloomberg, da tempo fautore di una politican bipartisan. Il blog «techPresident», per dire, si chiede come sia possibile garantire un processo davvero democratico e garantire che il ticket prescelto sia davvero centrista. Perché tanto Occupy Wall Street che i Tea Party hanno scoperto Americans elect. E ognuno, all'occasione, proverà a tirare la coperta dalla sua.

Rispetto all'uso della tecnologia sperimentato con successo da Obama per vincere nel 2008, l'ipotesi di lavoro è decisamente più ardita. E anche più opaca. Perché l'organizzazione non è registrata come partito politico e non è tenuta a pubblicare l'elenco dei donatori. Che al momento sono 3000 e che nelle intenzioni degli organizzatori saranno parzialmente risarciti strada facendo, in modo che nessuno abbia versato più di 10.000 dollari. In futuro si spera che il numero crescerà. È una speranza come quella di «far lavorare insieme repubblicani e democratici». Ma per il momento l'anonimato è comprensibile, perché - spiega Byrd - «quello che stiamo facendo non è particolarmente popolare né tra i repubblicani né tra i democratici. Queste sono persone per le quali si complicherebbero le cose a sfidare lo status quo».❖